Dopo la riunione del governo algerino a Rabat

In settimana tra Francia e GPRA si riaprono i negoziati segreti

S'intensifica la replica armata dell'FLN contro l'OAS: 73 terroristi giustiziati

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 15. — *Entro questa settimana si riapriranno le trattative segrete fra il governo algerino ed il governo francese. Tutte le informazioni da Rabat lo danno per sicuro. Non a caso, De Gaulle ha presieduto oggi all'Eliseo una riunione di lavoro sul problema dell'ordine pubblico. Si ha l'impressione che — in una maniera o nell'altra, con o senza armistizio — ci si avicini ad una stretta decisiva. Questa impressione è confermata dalla sanguinosa valanga di attentati dell'OAS che si susseguono in Algeria; dove pure si irrobustisce, però, la replica armata dell'FLN, il quale annuncia di aver giustiziato altri 73 attivisti dell'organizzazione terrorista dei coloni.*

I giornalisti che hanno potuto avvicinare dei ministri del GPRA, in questi ultimi giorni, riferiscono notizie interessanti. L'inviato speciale dell'Humanité scrive che un ministro algerino ha dichiarato: «Forse non è lontano il giorno in cui, in Algeria, i vostri soldati di leva ed i nostri combattenti faranno rispettare insieme l'armistizio, contro l'OAS». Tanto l'Humanité, quanto Libération attestano che la ripresa dei contatti segreti è imminente. Gli algerini cercheranno di spingere il governo francese ad accettare le loro proposte per il periodo transitorio: parità di rappresentanti FLN e francesi nell'esecutivo provvisorio, passaggio alla amministrazione musulmana a tutti i livelli, parità di compiti fra l'esercito di liberazione algerino e le forze francesi che resteranno in Algeria fino al referendum.

Libération mette l'accento sul problema saharieno, di cui si discute in questo momento fra il governo algerino e quello marocchino. Il Marocco, visto che una possibilità di accordo sullo sfruttamento del petrolio si profila all'orizzonte, tra la Francia ed il GPRA, si mostra disposto a non imporre problemi di frontiera finché non sarà stabilita l'indipendenza della Algeria. L'accordo con la Francia potrebbe farsi sulla base di un organismo paritario di gestione franco-algerino. In questa prospettiva, e di fronte all'integrazione economica europea e ai tentativi neocolonialistici di espansione in Africa, gli algerini propongono al Marocco (e a tutti gli altri paesi limitrofi) di elaborare insieme con loro un accordo di cooperazione inter-africano.

Si tratta di problemi di enorme importanza. E' bastato il semplice sospetto di una soluzione vicina, perché di colpo tutti gli interessati riprendessero ad agitarsi. Il presidente del Niger afferma di essere d'accordo con De Gaulle; Guichard, delegato dell'Eliseo all'OCRS (organizzazione comune delle regioni sahariane, controllata da Parigi), dichiara che «sotto forma di crediti, il petrolio scorre già da anni verso l'Africa nera»; alla conferenza costitutiva della confederazione sindacale africana (sotto l'egida della CISL), a Dakar, è stata adottata una mozione della Mauritania che insiste, in maniera forse prematura, sull'associazione dei paesi africani per lo sfruttamento del Sahara.

Per ora, comunque, quello che impressiona di più gli osservatori politici di Parigi, è l'offensiva criminale dell'OAS (e la controffensiva del FLN). In due giorni, tra Algeri e Orano, 50 morti. A Orano, un attentato o una sparatoria ogni mezz'ora. Quattro prigionieri algerini, che in carcere erano i responsabili politici dei detenuti, sono stati rapiti da una squadra di uomini dell'OAS e certamente massacrati. Altri attentati, oggi, in tutte le città algerine. Un funzionario francese alle poste di Orano, antifascista, è stato ammazzato davanti al suo ufficio.

Mentre i fascisti si preparano ad ostacolare con la violenza qualsiasi eventualità di accordo, in Francia cento esponenti della resistenza (tra i quali molti nomi illustri, da Vercors a Mauriac, uomini politici di tutte le tendenze, dai comunisti ai cattolici) hanno lanciato un appello alla azione aperta contro l'OAS.

Si delinea meglio, col passare del tempo la manovra di divisione che, in questo frangente, Guy Mollet tenta di realizzare a profitto della reazione. Dopo essere riuscito ad impedire la formazione di un fronte di «autodifesa» antifascista che arrivasse fino ai comunisti, il segretario dello SFIO ha fatto una dichiarazione che, non a caso, il fascista Aurore saluta come un fatto di importanza capitale. Guy Mollet assume le difese degli europei in Algeria e si abbandona a sottili distinzioni sul conto dello stesso OAS. Si era già notato che l'ex presidente della Repubblica, Auriol, anche lui socialdemocratico, tendeva a prendere contatto con l'estrema destra. Si sapeva dell'armonia che regna da qualche tempo fra Mollet e Pinay. Dopo che gli indipendenti (di cui Pinay fa parte) hanno adottato una mozione per l'Algeria francese che rivela in questo gruppo la netta tendenza a fiancheggiare ormai l'azione dell'OAS in Algeria, l'alleanza tra Mollet e Pinay non può che servire lo stesso gioco. Fatta fallire l'idea di un fronte compatto delle forze democratiche, Mollet da un lato cerca di creare un fronte coi radicali, i cattolici dell'MRP e i sindacati non comunisti (escludendo il PSU); dall'altro strizza l'occhio all'estrema destra.

SAVERIO TUTINO

ALGERI — Durante l'attentato dell'OAS in un caffè affollato di arabi un algerino è rimasto gravemente ferito. Nella telefoto: un europeo si china sul corpo del ferito per soccorrerlo

Per giungere ad un negoziato su Berlino

Kennedy dice che i contatti a Mosca devono continuare

Il presidente si rifiuta di esprimere un giudizio sui precedenti incontri di Thompson — Rapporto di Rusk alla Commissione esteri del Senato

WASHINGTON, 15. — Il presidente Kennedy ha dichiarato questa sera che è di fondamentale importanza che i colloqui Thompson-Gromiko continuino al fine di individuare la possibilità di giungere ad un negoziato est-ovest. Kennedy, che ha fatto queste dichiarazioni nel corso di una conferenza stampa, si è però rifiutato di esprimere un parere sui due precedenti incontri e non ha precisato la data del prossimo limitandosi a sperare che possa avvenire presto. Secondo Kennedy — il quale ha taciuto completamente sul tenore delle proposte avanzate da Thompson a Gromiko — dopo «un ragionevole periodo» di contatti di questo genere, forse potranno emergere le basi di un negoziato effettivo sul problema di Berlino e la questione tedesca: questo — egli ha aggiunto — è l'unico mezzo che si offre per risolvere pacificamente la questione.

Kennedy ha poi risposto a coloro che lo hanno criticato, compresi i francesi e i tedeschi, per non aver tentato di abbattere il «muro» a Berlino, sostenendo che una azione di forza condurrebbe inevitabilmente a «violentissime reazioni» dall'altra parte.

Sulla questione degli esperimenti nucleari Kennedy ha dichiarato che gli Stati Uniti continuano i loro preparativi per compiere esperimenti nucleari nell'atmosfera al fine di essere pronti a riprendere questi esperimenti qualora ciò sia nell'interesse della nazione. I preparativi vengono compiuti parallelamente ai negoziati per il divieto degli esperimenti nucleari.

Il capo dell'esecutivo americano si è quindi rallegrato per l'accordo dei Sei a Bruxelles ed ha definito «soddisfacente» l'accordo tariffario raggiunto tra gli Stati Uniti e il MEC. Soffermandosi sulla richiesta da lui avanzata al Congresso per la liberalizzazione degli scambi egli ha detto che forse qualche settore avrà delle difficoltà, ma che nel complesso l'industria e l'agricoltura ne ricaveranno dei vantaggi. Kennedy si è detto certo che il Congresso approverà le sue proposte.

Dopo aver nuovamente invitato l'Indonesia a non cercare di liberare l'Irian con la forza, Kennedy si è occupato della situazione nel Vietnam, smentendo che militari americani prendano parte ai combattimenti in quella zona. Tuttavia il presidente ha aggiunto che gli Stati Uniti si sono assunti alcuni rischi nel sud-est asiatico, ma che si tratterebbe di un'alternativa alla possibilità di un conflitto mondiale.

Il segretario di Stato Rusk ha riferito oggi a porte chiuse sulla situazione internazionale, dinanzi alla Commissione esteri del Senato. In particolare, secondo quanto ha detto il senatore Fulbright, Rusk si sarebbe occupato della situazione interna sovietica «collegata alle divergenze esistenti tra URSS e Cina». Rusk ha poi precisato ai giornalisti che il Dipartimento di Stato segue attentamente le informazioni provenienti da Mosca: «noi sappiamo — egli ha detto tra l'altro — che vi sono problemi tra Cina e URSS, ma non dobbiamo cercare di giungere a conclusioni affrettate circa il loro significato nei nostri confronti».

Secondo altri senatori, Rusk avrebbe fatto un rapporto «incoraggiante» e «ottimista» per l'occidente per quanto concerne l'evoluzione della situazione in Europa (progressi del MEC), nel Congo (le misure contro Gizenga sono un progresso verso la «buona strada») e sulle attività dell'OSA (Organizzazione degli Stati americani).

Più tardi il portavoce della Casa Bianca, Salinger, ha annunciato che il presidente Kennedy si recherà venerdì 19 gennaio a New York per incontrarsi con il Segretario generale delle Nazioni Unite U Thant e con l'ambasciatore degli Stati Uniti all'ONU Adlai Stevenson.

Il presidente tedesco-occidentale a Conakry

KONAKRY (Guinea) 15 — Il presidente della Repubblica federale tedesca, Heinrich Luebke, è arrivato oggi a Conakry, proveniente da Monrovia. E' questa la seconda tappa del viaggio che il capo dello Stato tedesco occidentale effettua nell'Africa occidentale.

Commento sovietico al discorso sullo "Stato dell'Unione,,

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 15. — La *Pravda* di questa mattina, nel settimanale osservatorio di politica internazionale, dedica un ampio commento al discorso di Kennedy sullo Stato dell'Unione che, dice il giornale, fa capire come la classe dirigente americana «non voglia staccarsi dalla politica delle posizioni di forza» perchè «le frasi retoriche contenute nel discorso presidenziale non riescono a nascondere una realtà tutt'altro che piacevole».

Il messaggio sullo Stato dell'Unione è, in sostanza, «deludente». Dopo aver ripetuto vecchi slogans anticomunisti, Kennedy è arrivato al sodo, cioè ha detto che l'America «deve continuare a riarmarsi». Se ne trae la conclusione, afferma ancora la *Pravda*, che gli Stati Uniti «vogliono continuare a parlare al mondo il linguaggio della forza senza tenere conto delle lezioni ricevute e senza voler dare un giudizio obbiettivo dello sviluppo della situazione internazionale e del reale rapporto di forze oggi esistente nel mondo».

Un altro grave elemento è che Kennedy non ha voluto spendere «una sola parola per la liquidazione dei residui della seconda guerra mondiale e per la conclusione del trattato di pace tedesco mentre, al contrario, egli ha insistito sul fatto che una minaccia costante graverebbe su Berlino occidentale, il che non ha niente a che vedere con la realtà».

Che deduzioni trarne, mentre a Mosca sono in corso tra l'ambasciatore americano Thompson e il ministro degli esteri Gromiko i colloqui esplorativi su Berlino Ovest e il problema tedesco? La *Pravda* non solleva l'interrogativo per non pregiudicare l'andamento dei colloqui stessi, ma la domanda è avvertibile tra le righe e pone implicitamente la questine della buona volontà con la quale gli Stati Uniti conducono avanti le trattative.

Qualcuno, è vero, può obbiettare che Kennedy non ha fatto parola del problema tedesco per non urtare gli alleati mentre la trattativa con l'Unione Sovietica è appena agli inizi. Ma è noto che gli alleati sono messi al corrente dell'andamento dei colloqui dallo stesso Thompson, cosicchè il silenzio di Kennedy assume un altro significato.

Terminando l'esame del discorso presidenziale, la *Pravda* annota infine che il piano Kennedy per avvicinare gli Stati Uniti al Mercato Comune Europeo e per creare una sorta di «NATO economica» rivela due cose: prima di tutto che Kennedy oppone alla emulazione economica l'idea della guerra economica; in secondo luogo che il capitalismo americano teme sempre più la concorrenza spietata di quello tedesco, il che acuisce le contraddizioni all'interno del campo capitalista.

AUGUSTO PANCALDI

Nello stadio di Coimbra

Protesta dei calciatori contro il regime Salazar

Un minuto di silenzio in onore degli antifascisti fatti arrestare dal dittatore

COIMBRA, 15 — Una clamorosa manifestazione contro il dittatore fascista Salazar si è svolta ieri sul campo sportivo di Coimbra, poco prima dell'inizio della partita fra le squadre di calcio della «Academia» e di Leixoes. I giocatori delle due formazioni erano appena scesi sul campo quando tutti si sono irrigiditi sull'attenti per osservare un minuto di silenzio in segno di protesta contro la dittatura di Salazar e in segno di solidarietà con i 14 studenti di Coimbra arrestati dalla gestapo portoghese (la PIDE) in seguito al tentativo di rivolta del primo gennaio scorso, alla caserma di Beja.

Un comitato clandestino costituitosi in seno alla organizzazione ufficiale studentesca ha lanciato una campagna nazionale di protesta che non sarà abbandonata finchè gli studenti arrestati non saranno stati rilasciati.

Aperto al Cairo il processo

Il P.M. chiede l'ergastolo per i diplomatici francesi

Importanti offerte sovietiche di cooperazione economica

IL CAIRO, 15 — Il processo contro i quattro diplomatici francesi e altre sette persone accusate di spionaggio ha avuto inizio stamane al Cairo dinanzi al tribunale supremo della sicurezza dello Stato, con la lettura dell'atto di accusa il quale definisce gli imputati «istigatori ed organizzatori» di un complotto anti-statale.

Questa accusa riguarda in modo specifico i diplomatici francesi Mattei, Bellivier, Mouton, Miquel e D'Aumale, mentre gli altri imputati devono rispondere di «partecipazione» o «complicità» nella congiura. Il procuratore generale Ali Nureddin ha chiesto nella sua requisitoria una pena uniforme per tutti: i lavori forzati a vita ed una ammenda massima di 10 mila sterline egiziane.

La requisitoria si è limitata a ricordare i principali punti dell'atto d'accusa: spionaggio, complotto per rovesciare il regime ed assassinare il presidente Nasser, espatrio di capitali, ecc. Il procuratore generale ha escluso qualsiasi immunità diplomatica a favore degli imputati francesi, come era stato domandato dall'avvocato El Baradei.

Il processo è stato rinviato a mercoledì.

Il giornale *Al Ahram* riferisce intanto oggi che la delegazione economica qui presente, diretta dal ministro delle centrali elettriche, Novikov, ha offerto alla RAU di partecipare finanziariamente e tecnicamente allo sviluppo dei progetti di ricerca e sfruttamento del petrolio, alle acciaierie e alle diverse industrie metallurgiche e alle organizzazioni tecniche di questo paese. «Importanti colloqui — prosegue il giornale — sono cominciati al Cairo tra gli esponenti della RAU e la missione di esperti sovietici. La delegazione egiziana era presieduta dal ministro dell'industria, Aziz Sedki».

Continuazioni dalla prima pagina

MEC-USA

niti per dare gli ultimi ritocchi all'accordo (quale riserva sarebbe stata sollevata dai francesi in merito alle riduzioni sulle importazioni di alcuni prodotti chimici americani); ma si pensa che entro domani tutto sarà regolato. Altre fonti hanno però fatto presente che, prima di entrare in vigore, l'accordo dovrà essere sottoposto al GATT (Agenzia internazionale per le tariffe) sotto gli auspici del quale, 15 mesi fa, ebbero inizio gli attuali colloqui.

Da parte americana è stato inoltre fatto rilevare che le riduzioni tariffarie verranno adottate in base all'autorizzazione concessa al presidente dal Congresso nel 1958. Si tratta di un'autorizzazione assai più ristretta degli ampi poteri sollecitati da Kennedy nel suo messaggio sullo Stato dell'Unione in vista di un accordo generale con il MEC. Il New York Herald Tribune *scrive dal canto suo che la riduzione interessa un numero maggiore di prodotti americani esportati in Europa che non di merci europee importate in America. Il giornale spiega in proposito che l'accordo si era reso necessario in quanto il muro tariffario del MEC avrebbe avuto sfavorevoli conseguenze sulle esportazioni americane. Proprio oggi è stato annunciato che il deficit della bilancia americana dei pagamenti ha raggiunto una delle punte più basse: 5 miliardi di dollari. Uno dei prodotti del MEC che godrà dell'abbassamento del 20% delle tariffe doganali americane saranno le automobili europee. Le tariffe scenderanno dall'8,5 per cento al 6,5 per cento.*

Forte è pure la pressione americana per un accordo che salvaguardi le esportazioni agricole degli Stati Uniti in Europa, dopo il recente accordo raggiunto a Bruxelles tra i Sei. Sembra però che da parte del MEC sia stato proposto di rinviare le trattative in attesa che la politica agricola del MEC diventi una realtà.

NOVELLA

secondo dati provvisori sarebbe giunta al 45,7% nel 1961). Ciò è dovuto in parte all'aumento dell'occupazione ma questa situazione è in primo luogo determinata dai successi dell'azione sindacale e rivendicativa: l'azione sindacale ha dato un duro colpo alla politica salariale del padronato.

Resta però il fatto che il distacco tra il rendimento del lavoro e i salari reali è sempre molto grande. I bassi livelli delle retribuzioni dei lavoratori italiani fanno sì che l'Italia sia, nel campo della distribuzione dei redditi di lavoro, in coda a tutti i paesi civili. La conclusione che il movimento sindacale deve trarre da questa situazione, ha detto Novella, è una sola: l'obiettivo di un aumento sostanziale dei salari e degli stipendi deve essere uno degli aspetti centrali della sua iniziativa e della sua azione.

Le direttrici di azione della CGIL in questo campo sono varie. L'obiettivo dei miglioramenti retributivi investe direttamente l'aumento della parte fissa, contrattuale, del salario e la sua parte variabile, aziendale, collegata al rendimento del lavoro; ma si allarga alla rivendicazione della nuova classificazione delle qualifiche, al miglioramento della paga indiretta, previdenziale, del salario, con la parificazione dei trattamenti che discriminano le categorie, con la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. Novella ha detto che la proposta di Sullo circa una soluzione legislativa del salario minimo garantito suscita nella CGIL molte perplessità: il problema che la legge «erga omnes» lascia aperto è quello molto importante della dinamicità dei minimi salariali e normativi, quello cioè del loro adeguamento agli sviluppi della contrattazione.

Il segretario generale della CGIL ha poi ricordato il programma della Confederazione in materia di riforma agraria, di questioni previdenziali per un sistema completo di sicurezza sociale, per l'istruzione professionale, per la affermazione piena dei diritti delle donne lavoratrici. Affrontando il tema dei programmi di iniziativa economica Novella ha affermato che la CGIL — come sindacato di classe — ha programmi diversi da quelli presentati dai partiti. Ciò non significa che la CGIL possa o debba essere indifferente alle iniziative di politica economica prese, in vari momenti, dai partiti. La CGIL è disposta ad appoggiare quegli aspetti dei programmi e delle iniziative dei movimenti politici che corrispondono ai suoi orientamenti, senza però identificare la sua azione con le linee proprie a quei programmi e a quelle iniziative. Rivendichiamo — ha detto Novella — la nostra partecipazione a qualsiasi centro di decisione dello sviluppo economico, partecipazione che va però intesa come rappresentanza degli interessi immediati e di prospettiva delle classi lavoratrici e non di avallo delle decisioni del governo.

La collocazione del programma della CGIL nell'ambito dei problemi dei lavoratori dei sei paesi aderenti al MEC è stata oggetto di una domanda della collega N. Jucker dell'autorevole periodico inglese The Economist, *la quale ha chiesto a Novella quale iniziativa la CGIL intende prendere dopo lo scatto della seconda fase del MEC.*

Novella ha risposto che la CGIL ha sempre rivendicato che essa e la CGT francese siano rappresentate come gli altri sindacati — senza discriminazione — negli organi del MEC ove è prevista la presenza delle organizzazioni dei lavoratori. L'applicazione della seconda fase del MEC — ha affermato il segretario della CGIL — costituisce, in realtà, l'inizio di un periodo in cui le intese tra i gruppi monopolistici, per la spartizione delle specializzazioni, tendono gradualmente ad interessare tutte le maggiori potenze occidentali. Ciò significa in primo luogo il comparire di nuove forme di integrazione produttiva e finanziaria tra i monopoli, le quali esigono un condizionamento sempre più accentuato delle politiche economiche nazionali. Questa situazione — ha affermato Novella nel corso della sua esposizione — impone a tutte le organizzazioni sindacali dei paesi aderenti al MEC e che stanno per entrarvi — e quindi in special modo alle Trade Unions britanniche — una riconsiderazione dei loro compiti e dei loro doveri in materia di coordinamento e di unità dell'iniziativa e dell'azione dei lavoratori europei e ciò specialmente sui problemi del salario, dell'occupazione, della circolazione della mano d'opera e della sicurezza sociale.

Riferendosi alle conclusioni di una riunione a Bruxelles dei sindacati dei paesi del MEC aderenti alla CISL - internazionale, Novella ha osservato che da parte di questa organizzazione persiste una sottovalutazione dei processi di concentrazione monopolistica e delle conseguenze negative che ha lo stato di divisione del movimento sindacale europeo, sull'iniziativa e sull'azione dei sindacati. La nuova realtà europea — ha detto Novella — impone una rapida revisione di questi orientamenti, nel senso di un abbandono delle posizioni discriminatorie verso la CGIL e la CGT, nel senso del superamento delle forme esasperate di divisione sindacale ancora esistenti, e della piena autonomia del movimento dei sindacati nei confronti delle forze capitalistiche. Noi ci rivolgiamo agli altri sindacati — ha affermato Novella — non dicendo loro: questo è il nostro programma, accettatelo; ma dicendo: troviamo una linea comune almeno sui problemi più gravi ed impellenti.

Altre domande sono state rivolte a Novella e ad altri compagni della segreteria sullo sviluppo della azione internazionale della CGIL.

Novella rispondendo a varie domande in questo senso ha affermato che la CGIL continuerà l'azione che si è espressa al recente congresso della FSM, per rafforzare l'unità dell'organizzazione internazionale, con la volontà di vedere realizzati fra tutti i popoli solidi rapporti di collaborazione e di amicizia e di contribuire con tutte le proprie forze alla conquista di un avvenire di pace. La CGIL, in particolare, valuta autocriticamente la propria azione per la solidarietà con i popoli che lottano per la propria libertà ed indipendenza: in questo senso si impegna ad un'azione più energica anche contro le linee neocolonialistiche alle quali il capitalismo italiano non è estraneo.

Il compagno Santi, rispondendo ad un redattore del Momento-Sera, *ha affermato che il voto di Di Pol contro la mozione conclusiva del congresso della FSM è stato il frutto di una valutazione personale in contrasto con lo atteggiamento unanime della delegazione italiana.*

FIUMICINO

micino il Consiglio ha ascoltato ed approvato anche una relazione del ministro Pella sul disegno di legge che conferisce al governo la delega legislativa per la revisione e l'aggiornamento delle norme sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato nonchè per il loro successivo coordinamento in testo unico.

Le prime informazioni sul provvedimento dicono che sono previsti due periodi, di cui il primo per l'emanazione dei testi legislativi intesi alla revisione e aggiornamento delle preesistenti norme e il secondo per il coordinamento in testo unico, con le indispensabili modifiche e integrazioni, delle norme che, nella materia, verranno a coesistere a revisione ultimata.

L'esercizio della delega legislativa da parte del governo dovrebbe, in definitiva, svilupparsi in maniera da realizzare: 1) l'organico assetto delle funzioni amministrative, centrali e periferiche nel quadro di un ampio decentramento amministrativo in ossequio al principio dell'art. 5 della Costituzione; 2) una completa disciplina delle forme dei rapporti contrattuali fra lo Stato e i privati; 3) lo snellimento e acceleramento delle procedure amministrative per l'acquisizione delle entrate e l'effettuazione delle spese, nelle diverse fasi, con riferimento anche alla materia contrattuale e alle forme di pagamento delle spese; 4) la maggiore efficacia nella vigilanza e nei controlli delle entrate e delle spese dello Stato, e in genere nella gestione del pubblico denaro, con la necessaria salvaguardia delle esigenze di speditezza dell'azione amministrativa; 5) l'ammodernamento nelle tecniche delle rilevazioni e delle scritturazioni contabili anche ai fini del collegamento del bilancio dello Stato con il bilancio economico nazionale; 6) l'aggiornamento delle norme relative alla responsabilità patrimoniale e contabile dei pubblici funzionari e impiegati; 7) la redazione finale di un testo unico di tutte le norme legislative di contabilità dello Stato, con le modifiche necessarie ai fini dell'organico coordinamento di esso.

CAMERA — In preparazione del dibattito alla Camera è da registrare un colloquio tra il presidente del Senato e il presidente della Camera, svoltosi ieri a Montecitorio, che si è protratto per un'ora e tre quarti. Nel corso del colloquio, al quale hanno partecipato anche i segretari generali dei due rami del Parlamento, si è parlato della ripresa dei lavori parlamentari e, in particolare, del dibattito su Fiumicino. L'agenzia *Italia* informa, in proposito, che sarebbe stato deciso che il dibattito avverrà soltanto alla Camera.

Ieri sera l'on. Leone ha ricevuto il capo del gruppo parlamentare dc on. Gui. Oggi si riuniscono, oltre la conferenza dei capigruppo per decidere sull'ordine dei lavori, quasi tutti i direttivi o i gruppi parlamentari della Camera. Sempre nella giornata odierna è prevista una riunione del Comitato di presidenza della Commissione parlamenare di inchiesta su Fiumicino per uno scambio di idee in vista del dibattito. La riunione non ha nessun carattere di ufficialità poiché la commissione deve considerarsi sciolta dopo la presentazione della relazione alla presidenza della Camera. La seduta di apertura a Montecitorio è fissata per il pomeriggio di oggi. Per il dibattito su Fiumicino risultavano presentate ieri sera le mozioni del PSI e del PCI, oltre quattro interpellanze di cui una a firma dell'on. Pacciardi. Si attende la presentazione di altre due mozioni da parte della DC e del P.L.I.

CONGRESSI DC — In 38 congressi provinciali della DC svoltisi domenica i risultati hanno dato — secondo un calcolo dell'agenzia *Italia* — la maggioranza relativa ai gruppi raccolti intorno all'on. Moro; seguono a breve distanza gli amici di Fanfani.

Ecco i risultati secondo l'agenzia citata: Linea Moro 224.000 voti e 103 delegati; Amici dell'on. Fanfani 208.400 voti e 95 delegati; Primavera (Andreotti) 65.000 voti e 26 delegati; Rinnovamento 31.700 voti e 15 delegati; Scelba e Pella 31.400 voti e 14 delegati; Base 21.000 voti e 11 delegati; Locali (Cagliari, Bolzano) 24 mila voti e 10 delegati.

Nei precedenti 19 precongressi (290.200 voti, 128 delegati) si erano avuti i seguenti risultati: Linea Moro 116.200 voti e 55 delegati; Amici dell'on. Fanfani, 59.000 voti e 30 delegati; Primavera, 9.900 voti e 4 delegati; Rinnovamento, 11 mila 100 voti e 6 delegati; Scelba e Pella, 36.800 voti e 16 delegati; Base 34 300 voti e 15 delegati; altri, 3.000 voti e 2 delegati.

Complessivamente, nei 57 precongressi tenuti fino a oggi, per 916.500 voti e 402 delegati eletti, si hanno i risultati seguenti: Linea Moro, 340.500 voti e 158 delegati; Amici dell'on. Fanfani 267.400 voti e 125 delegati; Primavera, 75.400 voti e 30 delegati; Scelba-Pella, 68 300 voti e 30 delegati; Base, 55.300 voti e 26 delegati; Rinnovamento, 42 800 voti e 21 delegati; Altri e locali, 27.000 voti e 12 delegati.

I rappresentanti dei coltivatori diretti sono compresi tra i delegati attribuiti a Moro. La lista di Cagliari è stata definita, da alcune agenzie di stampa, di ispirazione tambroniana. Un calcolo effettuato negli ambienti fanfaniani, sulla base di 35 congressi, offre la seguente attribuzione dei delegati eletti domenica (ai quali vanno aggiunti gli eletti della prima tornata che riportiamo in parentesi): Base 10 (15); Rinnovamento 18 (4); Fanfani 93 (30); Morotei e dorotei 88 (53); Coltivatori diretti 17; Scelba 6 (17); Andreotti 18 (4); Gonella 1 (1); Tambroni 9; Altre liste 3 (5). Ambienti vicini a Scelba operano invece una diversa distribuzione assegnando alla destra 71 delegati, ai dorotei e coltivatori diretti 91 delegati, a Fanfani 130, Moro 58, Base 26, Rinnovamento 20 e 18 delegati di incerta attribuzione.

I diversi calcoli portano tuttavia, sostanzialmente, alla stessa conclusione se, come pare, i coltivatori diretti si schiereranno sulla linea Fanfani-Moro. I gruppi che fanno capo ai due «leader» dc possono contare sul 70% dei delegati variamente orientati per la soluzione di centro-sinistra.

MORO-SULLO — Il segretario della DC ha ricevuto ieri, separatamente, i ministri Trabucchi e Sullo. Il colloquio con quest'ultimo è durato oltre un'ora. Il «leader» della corrente di Base, avvicinato dai giornalisti al termine del colloquio si è limitato a dire «che si è trattato di normali contatti con il segretario del partito». Da alcuni il colloquio è stato messo in relazione con le voci, già circolanti da tempo, di una possibile intesa congressuale anche in sede di formazione delle liste. Il colloquio di ieri si spiegherebbe anche con le preoccupazioni insorte tra i gruppi della sinistra dc in seguito ad un «cordiale colloquio» svoltosi la scorsa settimana tra l'on. Tambroni e Moro e al discorso oscuro (ma che non esclude un avvicinamento alle posizioni di Moro) che l'ex presidente del Consiglio ha tenuto domenica ad Ancona.

GIZENGA

dante delle truppe di Gizenga il cui voltafaccia ha consentito di fatto l'arresto del *leader* lumumbista.

Gli osservatori a Leopoldville sono del parere che Gizenga corra oggi un grave pericolo.

Il governo centrale, nel corso del dibattito parlamentare organizzato in tutta fretta ha fatto proporre da un gruppo di deputati la richiesta di privare Gizenga dell'immunità parlamentare. Altri deputati sostenitori del governo hanno lanciato contro il *leader* accuse di «tradimento» che non hanno mai neppure osato pronunciare all'indirizzo del secessionista katanghese Ciombe per l'assassinio di Lumumba. La richiesta di privare Gizenga dell'immunità è stata respinta persino da quei pochi deputati governativi presenti ma tutti sono concordi nel giudicare che il governo sembra considerare il voto di oggi come la «cauzione morale» che gli dà mano libera nei confronti di Gizenga e gli consente di spingere sino alle estreme conseguenze l'operazione neo-colonialista decisa dagli USA e ora appoggiata dall'ONU e cioè accordo con i secessionisti del Katanga e liquidazione del movimento più decisamente nazionalista e rinnovatore che fa capo a Gizenga.

Intanto a Elisabethville la assemblea katanghese ha ancora rinviato la ratifica del famoso accordo di Kitona tra Adula e Ciombe facendo con ciò risaltare ancora di più il grottesco di tutta la vicenda.

Le autorità mediche katanghesi hanno annunciato oggi il rinvenimento dei cadaveri di nove persone mancanti dal dicembre scorso, fra le quali figura anche un italiano, Gianni Mino, di 21 anni.

Il Mino, un piemontese, prestava servizio in qualità di autista presso un'impresa di costruzioni.

Il cinque dicembre scorso egli era stato visto mentre percorreva la strada verso lo aeroporto alla guida di un autocarro con a bordo otto africani. Secondo testimoni oculari, l'automezzo era stato bloccato da soldati Indiani Ghurka, impegnati in un violento conflitto a fuoco con mercenari katanghesi. l'italiano fu visto cercare scampo nei cespugli lungo la strada. Il suo corpo è stato rinvenuto in un fossato, coperto da pochi centimetri di terra.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1100. VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2200; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500; - VIE NUOVE + UNITA': 7 numeri, 15.000; VIE NUOVE + UNITA': 6 numeri 13.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 683 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 156, Domenicale L. 200, Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160, Necrologia L. 130, Finanziaria Banche L. 400, Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE Roma - Via dei Taurini, 19